

LE POLITICHE DELL'UNIONE DEI COMUNI PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

I Comuni dell'Unione della Romagna Forlivese (il cui atto costitutivo è del 18 gennaio 2014), oltre ai percorsi di co-pianificazione in ambito urbanistico avviati dal 2005 con il PSC, hanno saputo condividere delle interessanti esperienze legate allo sviluppo di strumenti e iniziative volte all'efficienza energetico-ambientale e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Nello specifico sono state intraprese tre iniziative:

- il Protocollo d'intesa sottoscritto tra i Comuni dell'Unione e CNA per la sperimentazione in materia di rigenerazione urbana
- la redazione coordinata del nuovo Regolamento per il risparmio energetico e la bioedilizia
- l'adesione al Patto dei Sindaci con la conseguente redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

1. Il Protocollo d'intesa sottoscritto tra i Comuni dell'Unione e CNA per la sperimentazione in materia di rigenerazione urbana

Dal punto di vista dello sviluppo economico in generale, la rigenerazione urbana rappresenta la politica per sostenere il settore delle costruzioni e riconvertirlo per lavorare a favore della sostenibilità ambientale e territoriale.

L'integrazione tra pubblico e privato è assolutamente necessaria perché il mercato, per un verso non è in grado da solo di autoregolarsi, stante il suo naturale conflitto di interessi e peraltro verso il ruolo dell'ente pubblico, seppur fondamentale, anch'esso da solo, non è in grado di correggerne gli effetti distorsivi.

Alla luce di queste considerazioni, CNA Forlì-Cesena ha costruito da fine 2012 una proposta di "Protocollo d'intesa per la rigenerazione urbana" assieme al Comune di Bertinoro, che poi è stata estesa ai quattordici comuni del comprensorio forlivese, giungendo ad una unica sottoscrizione nel Salone dei Quadri del palazzo Comunale di Bertinoro in data 14 giugno 2013.

I Comuni, in attuazione del protocollo, si impegnano ad assumere un ruolo guida dell'intero processo indirizzando la propria attività nella definizione puntuale degli interventi di riqualificazione urbana e di efficienza energetica attraverso modifiche specifiche da apportare agli strumenti urbanistici e ai regolamenti affinché i suddetti interventi, di interesse del cittadino, oltre che essere conformi a tali strumenti, consentano di conseguire un reale vantaggio in termini di risparmio sui consumi energetici, sicurezza e ritorno economico degli investimenti realizzati, corretta certificazione energetica dell'immobile, anche in considerazione delle molteplici opportunità che il mercato attualmente offre.

Tra le azioni previste da portare avanti nel primo anno di sperimentazione i Comuni, che hanno avviato dal 2012 la fase di revisione del "**Regolamento per la bioedilizia e il risparmio energetico**", si impegnano a prevedere una **procedura semplificata** per gli interventi che consenta una corretta e puntuale certificazione energetica dell'immobile anche nel caso di adesione al "Contratto di Garanzia" che verrà predisposto da CNA e/o dalle altre associazioni di categoria che aderiranno al Protocollo.

Nel secondo anno di sperimentazione i Comuni si impegnano a predisporre proposte normative o comunque linee guida finalizzate ad apportare le modifiche, qualora previste, agli strumenti

urbanistici (POC e RUE) per agevolare interventi di rigenerazione urbana, sia individuando, ove possibile, parti di tessuto urbano da sottoporre a interventi di Macro Rigenerazione Urbana (demolizione e ricostruzione con incentivo volumetrico), sia predisponendo una normativa che preveda deroghe, agevolazioni e semplificazioni per interventi di rigenerazione edilizia.

A ottobre 2014 i Comuni dell'Unione della Romagna forlivese adempiono al primo impegno annuale con l'approvazione nella Giunta dell'Unione della proposta del nuovo Regolamento e la sottopongono al parere degli Ordini e Collegi professionali.

Sulla base di questa positiva esperienza nella base territoriale delle colline forlivesi, la CNA ha deciso di coinvolgere anche gli altri enti locali e ha sottoscritto successivamente Protocolli d'intesa con i rimanenti Comuni della Provincia, tra cui Forlì a dicembre 2014.

Nel frattempo, la fine 2014, a Giunta dell'Unione della Romagna forlivese, dopo avere individuato i nominativi del gruppo di lavoro tecnico sulla rigenerazione urbana, ha dato formalmente il via libero ai lavori anche per la seconda fase, che ha visto entrare nel gruppo anche il Comune di Forlì, già capofila del tavolo tecnico da ottobre 2014 per la redazione del RUE unico dell'Unione, Regolamento che deve prevedere, oltre al resto, specifiche norme per incentivare ed agevolare la rigenerazione urbana e la qualificazione del patrimonio edilizio.

2. La redazione coordinata del nuovo Regolamento per il risparmio energetico e la bioedilizia

Il *“Regolamento per la bioedilizia ed il risparmio energetico”*, strumento attualmente in vigore ed in fase di modifica con il nuovo *“Regolamento per il risparmio energetico e la bioedilizia”*, rappresenta, infatti, il risultato di un percorso di co-progettazione iniziato nel 2008 che ha coinvolto, all'interno del gruppo di lavoro *“Bioedilizia e risparmio energetico”*, i tecnici del Comune di Bertinoro (quale Comune Capofila), Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlimpopoli, Meldola, Predappio, Dovadola, Modigliana, Tredozio, Rocca San Casciano, Galeata, Civitella di Romagna, Santa Sofia, Premilcuore e Portico - San Benedetto.

Il Regolamento per la Bioedilizia ed il Risparmio energetico nella versione attualmente in vigore, approvato dai Comuni di Bertinoro, Castrocaro, Forlimpopoli, Galeata, Premilcuore e Santa Sofia, ha trovato, sino ad ora, applicazione con richieste di adesione, nei territori dei comuni di Bertinoro, Castrocaro e Forlimpopoli.

Tale versione del Regolamento è stata sviluppata da un gruppo di lavoro formato in buona parte dai tecnici appartenenti agli uffici *“Urbanistica”* ed *“Edilizia Privata”* ai quali si sono affiancati stabilmente liberi professionisti esterni, in qualità di consulenti in materia di edilizia bio-ecologica e di efficienza energetica nelle costruzioni, e sporadicamente figure esperte in tematiche più specifiche ed in grado di offrire un contributo più mirato.

Il Regolamento, applicabile a gran parte degli interventi edilizi consentiti dalla normativa urbanistica locale (Nuova Costruzione, Demolizione e Ricostruzione, Ristrutturazione Edilizia e Ampliamento) e per una fetta piuttosto ampia di territorio comunale (Centro Storico, Ambiti Consolidati, Territorio Rurale e P.U.A.), si organizza in un numero complessivo di 31 articoli, rispettando i quali è possibile accedere a due differenti forme di incentivo: un Incentivo Economico, ossia una riduzione degli Oneri di Urbanizzazione Secondaria dovuti in funzione dell'intervento edilizio da intraprendere, ed un Incentivo di Superficie, ossia un incremento della potenzialità edificatoria fissata dallo strumento urbanistico prevalente.

A seguito di modifiche derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale da una parte e alla

necessità di semplificare la documentazione per aderire al Regolamento è nata la necessità di sottoporre ad aggiornamento il Regolamento con la volontà di modificarlo per incentivare involucri edilizi molto performanti dal punto di vista delle prestazioni energetiche e di impianti in grado di sfruttare al massimo livello possibile le risorse energetiche di tipo rinnovabile, così da favorire l'allineamento del mondo delle costruzioni locali verso ciò che attualmente viene caldamente sostenuto dalle istituzioni europee: la Casa ad Energia Quasi Zero.

Gli incentivi previsti dal Regolamento si mantengono, anche in questa versione, di due tipi: il primo, definito “*di superficie*”, consente di usufruire di un incremento della Superficie Utile Lorda (SUL) esistente o autorizzabile; il secondo, “*economico*”, permette di ottenere una riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria oppure, a seconda dell'intervento in oggetto, il Comune potrà farsi carico delle spese di redazione dell'Attestato di Prestazione Energetica (A.P.E.) dell'edificio o, in alternativa, potrà prevedere uno sconto sulla tassazione comunale.

3. L'adesione al Patto dei Sindaci con la conseguente redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Il 29 gennaio 2008, nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile, la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa del Patto dei Sindaci (Convenant of Majors). Che prevede che le città europee si impegnino a predisporre, entro un anno dalla firma del Patto, un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con l'obiettivo di ridurre almeno del 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che promuovano l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, migliorino l'efficienza energetica e che attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e sull'uso razionale dell'energia.

I 14 Comuni dell'Unione della Romagna Forlivese, con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci, avvenuta tra il Maggio e Giugno del 2013, hanno seguito la strada già in precedenza intrapresa dal Comune Capoluogo ma che si è fatto comunque capofila per gli altri 14 comuni, hanno deciso di concorrere attivamente con uno sforzo concorde e coordinato agli impegni assunti dalla Unione Europea per contrastare i rischi del cambiamento climatico e, più in generale, per promuovere una crescita “intelligente, sostenibile e inclusiva”.

Questo processo di pianificazione energetica locale, intrapreso dai comuni dell'Unione, è stato promosso e incentivato dalla Regione Emilia Romagna, che ha sostenuto i Comuni attraverso un supporto tecnico-metodologico e un sostegno finanziario.

Grazie al supporto offerto dalla Regione i 14 Comuni forti dell'esperienza di co-progettazione sviluppata con la redazione del “Regolamento per il risparmio energetico e la bioedilizia”, hanno completato la definizione del loro PAES, ora in fase di approvazione da parte dei Consigli Comunali (al consegna è prevista entro il 27 marzo 2015).

Il documento prodotto è un PAES congiunto (*Joint SEAP*), ovvero un piano sviluppato collettivamente dal gruppo di Comuni appartenenti all'Unione, i quali si sono impegnati nella costruzione di una visione comune, nella preparazione di un inventario delle emissioni e nella definizione di una serie di azioni da attuare sia singolarmente che congiuntamente all'interno del territorio. Tale strumento mira a promuovere la cooperazione istituzionale e approcci condivisi tra enti locali che operano nella stessa area territoriale, oltre che proporre delle azioni più efficaci se affrontate ad una scala più ampia.

Le azioni che i Comuni hanno finora implementato e intendono implementare daranno un contributo ridotto, se paragonato all'obiettivo finale, e confermano il ruolo predominante dell'azione degli attori privati. Gli interventi sul patrimonio pubblico, serviranno, tuttavia, da esempio per i cittadini che intenderanno intraprendere la via della sostenibilità energetica.